

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLILLO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Francesco Iagher è detenuto presso il carcere di Montecarlo (Principato di Monaco) dal 3 aprile 2001 senza che gli sia mai stata contestata un'imputazione precisa;

lo stesso era stato convocato, come persona informata sui fatti e quindi senza l'assistenza di un difensore, per un interrogatorio su movimenti finanziari tra l'Italia ed il Principato di Monaco ed in seguito è stato tratto in arresto senza che gli venisse comunicato lo status di indagato (che gli avrebbe comportato la facoltà di non rispondere o comunque di farsi assistere);

al detenuto non è permesso di richiedere e trattenere con sé copia degli atti contenuti nel fascicolo a suo carico;

inoltre una forma di intolleranza alimentare di cui è affetto lo costringe a lunghi digiuni che ne hanno seriamente compromesso lo stato di salute (essendo dimagrito di oltre 15 kg) anche perché a nulla sono valse le richieste di una specifica e diversa alimentazione o forma di somministrazione degli alimenti;

ulteriori problemi derivano dal fatto che la normativa applicata è quella francese mentre l'ordinamento penitenziario deriva da un antico regolamento del Principato di Monaco, fondato sull'impianto del Codice napoleonico e contenente una disciplina particolarmente restrittiva;

risulterebbe all'interrogante che il Principato di Monaco non abbia aderito né alla Convenzione europea per i diritti dell'uomo, né all'analoga Convenzione dell'ONU, cose che farebbero ritenere assolutamente legittimo il trattamento penitenziario subito dal detenuto in questione —:

se non ritengano dover fare piena chiarezza sull'intera vicenda;

se non ritengano di dover intervenire presso le autorità territorialmente competenti al fine di conoscere le reali condizioni di salute nelle quali versa dentro le carceri monegasche il signor Francesco Iagher;

se non ritengano doversi attivare al fine di garantire che anche al detenuto Francesco Iagher, come a qualsiasi altro detenuto italiano, vengano riconosciuti quei diritti umani che nel caso in questione sono stati disattesi. (4-01894)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da diversi decenni è attiva a Vienna — da alcuni anni con il nome ufficiale di Comitato italiano di assistenza scolastica « Leonardo da Vinci » — una scuola di italiano specificatamente destinata ai figli minori di italiani ivi residenti e che quindi non siano di madrelingua tedesca ma che — di norma bilingui — vogliano continuare nell'approfondimento dell'italiano;

non esiste a Vienna un'altra scuola italiana legalmente riconosciuta e si pone il problema del mantenere agli studi figli di italiani che non vogliano abbandonare la lingua madre;

la scuola sopravvive mediante contribuzioni private, rette pagate dagli studenti ed un modesto contributo del ministero degli affari esteri (di circa 15.000.000 annui);

è frequentata da circa 80 ragazzi/e e si trova in stato di obbiettiva necessità per proseguire nei corsi senza richiedere rette eccessive alle famiglie, molte delle quali di lavoratori dipendenti senza redditi elevati;

vi sono rapporti regolari con l'Ambasciata d'Italia che, però, dichiara di non potere dare ulteriori fondi per questa attività —:

se il ministero non ritenga di dover incrementare il fondo annuo di dotazione a questa scuola o almeno predisporre un contributo straordinario per le sue documentate necessità didattiche, tenendo

conto sia dei risultati ottenuti sia dei profondi legami che la legano alla comunità italiana di Vienna. (4-01901)

* * *

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazione a risposta in Commissione:

CORONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

presso la Commissione Ambiente della Camera dei deputati in occasione dello svolgimento, in data 20 novembre 2001, dell'interrogazione n. 5-00402, il sottosegretario all'ambiente onorevole Tortoli, portava all'attenzione del Parlamento italiano la disastrosa gestione amministrativa e contabile dell'Ente parco nazionale d'Abruzzo e Molise;

sulla questione inerente gli attuali vertici dell'Ente parco Abruzzo e Molise si è svolto sui mezzi di informazione un approfondito dibattito;

il Governo ha depositato agli atti di questa commissione documentazione ufficiale nella quale si afferma testualmente che: « Tale situazione ha indotto la Direzione del Servizio Conservazione della natura, competente alla vigilanza sull'Ente, a ritenere tuttora attuale e necessario lo scioglimento degli organi del P.N.A. essendosi aggiunti a preesistenti elementi di oggettiva gravità (che avevano obbligato il Servizio Conservazione della natura a proporre in più occasioni il commissariamento dell'ente) le ulteriori vicende appena richiamate »;

sugli organi di stampa viene dato in questi giorni particolare risalto al procedimento penale in corso nei confronti degli attuali presidente e direttore dell'ente e di loro stretti collaboratori avente ad oggetto presunte vessazioni ed altri illeciti

subiti dai dipendenti del parco, fatto che, a prescindere dall'accertamento delle responsabilità, evidenzia una situazione di disagio generalizzato —:

quali provvedimenti assumerà nel breve periodo per risolvere la situazione critica di uno dei parchi più antichi d'Italia. (5-00572)

Interrogazione a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 35, della legge n. 426 del 1998 dispone il trasferimento agli Enti Parco della gestione delle riserve naturali interne al loro perimetro, da attuarsi mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e l'Ente Parco Nazionale dolomiti bellunesi ha recentemente, con propria delibera n. 23 del 2001, sollecitato il Governo a darne piena attuazione, ma attualmente nulla è stato fatto in merito;

la legge n. 394 del 1991 e la legge 426 del 1998 hanno definitivamente riconosciuto, dopo un lungo dibattito parlamentare, che la tutela del patrimonio naturale italiano più prezioso deve essere attuata prioritariamente attraverso i Parchi, sia nazionali che regionali. Rimettere oggi in discussione questo obiettivo di fondo sarebbe un errore gravissimo che pregiudicherebbe la credibilità dello Stato e riproporrebbe una pratica accentratrice e dirigistica della tutela territoriale;

« La gestione delle riserve naturali, di qualunque tipologia, istituite su proprietà pubbliche, che ricadano o vengano a ricadere all'interno dei parchi nazionali, è affidata all'Ente parco », così sancisce una legge dello Stato;

tale passaggio è fondamentale per il futuro degli Enti Parco, poiché il trasferimento della gestione di un'area protetta comporta anche il trasferimento di risorse